



FESTA DEL CORPUS DOMINI

«Prendete e mangiate: sono io !»

Benchè spostata dal giovedì (com'era in origine) alla domenica successiva, la festa liturgica del “**Corpo e Sangue del Signore**” mantiene uno stretto legame con l’**Ultima Cena del Giovedì Santo** e ne rimarca l’importanza vitale per la Comunità cristiana, indicando nell’Eucarestia “*la fonte e il culmine*” della vita cristiana, il “*pane quotidiano*” che la alimenta e la plasma. Nata, come festa liturgica, a seguito dell’episodio storico del miracolo eucaristico di Bolsena nel 1263, ci ricorda come l’Eucarestia sia “**mistero di fede**” da accogliere e contemplare nella gratitudine.

In questa festa la nostra comunità parrocchiale celebra la Prima Eucarestia di 15 dei nostri bambini del Catechismo: li vogliamo ricordare nella preghiera e sostenere con l’esempio.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, il sacramento del Corpo e del Sangue del Signore è alimento per la vita della Chiesa come la manna per il popolo ebreo nel deserto. Innalziamo la nostra preghiera unanime, perché nell'Eucarestia la Chiesa trovi unità e pace.

L - Preghiamo, dicendo:

Resta sempre con noi, Signore!

1. Per la santa Chiesa: fortificata dal Pane di vita cammini sulle strade del mondo annunciando in parole e in opere il Vangelo di salvezza. **Preghiamo.**

2. Per i sacerdoti, ministri dell'Eucarestia: si conformino sempre più al mistero che celebrano, a lode di Dio e a servizio del suo popolo. **Preghiamo.**

3. Per i fanciulli che partecipano per la prima volta al banchetto eucaristico: portino nelle famiglie e nei loro ambienti di vita la freschezza dell'annuncio pasquale, e crescano in sapienza e grazia. **Preghiamo.**

4. Per gli infermi che non possono partecipare all'assemblea domenicale: come membra sofferenti e preziose del corpo di Cristo, sentano il conforto della comunità cristiana e siano sostenuti nella speranza dalla comunione con il Signore. **Preghiamo.**

5. Per noi invitati alla mensa eucaristica: la nostra vita, in unione al Corpo e al Sangue di Cristo, sia vissuta in rendimento di grazie al Padre e fiorisca in gesti di carità fraterna. **Preghiamo.**

C – Signore Gesù, nell'Eucaristia, sacramento del tuo amore, hai posto la sorgente dello Spirito: fa' che, nutrendoci con il cibo di vita eterna e la bevanda di salvezza, pregustiamo il convito del cielo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. // T - Amen.

II domenica dopo Pentecoste

SOLENNITÀ DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

PRIMA LETTURA

Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi.

Dal libro dell'Èsodo

24, 3-8

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!».

Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.

Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».

Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 115 (116)

R/. Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

**Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. R/.**

**Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. R/.**

**A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. R/.**

SECONDA LETTURA

Il sangue di Cristo purificherà la nostra coscienza.

Dalla lettera agli Ebrei

9, 11-15

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.

Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Parola di Dio.

SEQUENZA

La sequenza è facoltativa e si può cantare o recitare anche nella forma breve, a cominciare dalla strofa: **Ecce panis.**

Se la sequenza viene omessa, segue il **CANTO AL VANGELO.**

**[Lauda Sion Salvatórem,
lauda ducem et pastórem,
in hymnis et cánticis.**

Quantum potes, tantum aude:
quia maior omni laude,
nec laudáre súfficis.

Laudis thema speciális,
panis vivus et vitális
hódie propónitur.

Quem in sacrae mensae cenae,
turbae fratrum duodénae
datum non ambígitur.

Sit laus plena, sit sonóra,
sit iucúnda, sit decóra
mentis iubilátio.

Dies enim sollémnis ágitur,
in qua mensae prima recólitur
huius institutio.

In hac mensa novi Regis,
novum Pascha novae legis,
Phase vetus términat.

Vetustátem nóvitas,
umbram fugat véritas,
noctem lux elíminat.

Quod in cena Christus gessit,
faciéndum hoc expréssit
in sui memóriam.

Docti sacris institútis,
panem, vinum in salútis
consecrámus hóstiam.

Dogma datur cristiánis,
quod in carnem transit panis,
et vinum in sánguinem.

Quod non capis, quod non vides,
animósa firmat fides,
praeter rerum órđinem.

[Sion, loda il Salvatore,
la tua guida, il tuo pastore
con inni e cantici.

Impegna tutto il tuo fervore:
egli supera ogni lode,
non vi è canto che sia degno.

Pane vivo, che dà vita:
questo è tema del tuo canto,
oggetto della lode.

Veramente fu donato
agli apostoli riuniti
in fraterna e sacra cena.

Lode piena e risonante,
gioia nobile e serena
sgorghi oggi dallo spirito.

Questa è la festa solenne
nella quale celebriamo
la prima sacra cena.

È il banchetto del nuovo Re,
nuova Pasqua, nuova legge;
e l'antico è giunto a termine.

Cede al nuovo il rito antico,
la realtà disperde l'ombra:
luce, non più tenebra.

Cristo lascia in sua memoria
ciò che ha fatto nella cena:
noi lo rinnoviamo.

Obbedienti al suo comando,
consacriamo il pane e il vino,
ostia di salvezza.

È certezza a noi cristiani:
si trasforma il pane in carne,
si fa sangue il vino.

Tu non vedi, non comprendi,
ma la fede ti conferma,
oltre la natura.

**Sub divérsis speciébus,
signis tantum, et non rebus,
latent rex exímia.**

È un segno ciò che appare:
nasconde nel mistero
realtà sublimi.

**Caro cibus, sanguis potus:
manet tamen Christus totus
sub utrâque specie.**

Mangi carne, bevi sangue;
ma rimane Cristo intero
in ciascuna specie.

**A suménte non concísus,
non confráctus, non divísus,
ínteger accípitur.**

Chi ne mangia non lo spezza,
né separa, né divide:
intatto lo riceve.

**Sumit unus, sumunt mille:
quantum isti, tantum ille:
nec sumptus consúmitur.**

Siano uno, siano mille,
ugualmente lo ricevono:
mai è consumato.

**Sumunt boni, sumunt mali:
sorte tamen inaequáli,
vítæ vel intéritus.**

Vanno i buoni, vanno gli empi;
ma diversa ne è la sorte:
vita o morte provoca.

**Mors est malis, vita bonis:
vide paris sumptiónis
quam sit dispar éxitus.**

Vita ai buoni, morte agli empi:
nella stessa comunione
ben diverso è l'esito!

**Fracto demum sacraméto,
ne vacilles, sed meméto,
tantum esse sub fragméto,
quantum toto tégitur.**

Quando spezzi il sacramento
non temere, ma ricorda:
Cristo è tanto in ogni parte,
quanto nell'intero.

**Nulla rei fit scissúra,
signi tantum fit fractúra,
qua nec status, nec statúra
signati minúitur.]**

È diviso solo il segno
non si tocca la sostanza;
nulla è diminuito
della sua persona.]

**Ecce panis angelórum,
factus cibus viatórum:
vere panis filiórum,
non mitténdus cánibus.**

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

**In figúris praesignáthur,
cum Isaac immoláthur:
agnus Paschæ deputáthur,
datur manna pátribus.**

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

**Bone pastor, panis vere,
Iesu, nostri miserére:
tu nos pasce, nos tuére:
tu nos bona fac vidére
in terra vivéntium.**

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nùtrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

**Tu qui cuncta scis et vales,
qui nos pascis hic mortáles:
tuos ibi commensáles,
coherédes et sodáles
fac sanctorum civium.**

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

CANTO AL VANGELO

Gv 6, 51

R/. Alleluia, alleluia.

**Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore,
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue.

Dal Vangelo secondo Marco

14, 12-16.22-26

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Parola del Signore.

«Prendete e mangiate, questo è il mio corpo»

* Le fonti dell'Eucaristia sono molteplici e diverse:

– più noti e importanti sono i racconti dell'Ultima Cena: Mt 26,26-29; Mc 11, 22-25; Lc 22,14-20; 1 Cor 11, 17-34;

– in prospettiva eucaristica si pone la moltiplicazione dei pani (Mc 6,34-44), soprattutto Giov 6: discorso eucaristico o del Pane di vita; i discorsi della Cena o di addio in Giov 13-17;

– la pratica eucaristica traspare nella prima chiesa: come “**banchetto**” (1 Cor 10,16; 1 Cor 11,20-29); come “**frazione del pane**” (Lc 24, 30s ad Emmaus; Atti 2,42;20,7-11 nelle case).

Elementi e contenuti

Cogliamo anzitutto gli elementi comuni nelle diverse testimonianze.



I personaggi

* Facendo Eucaristia, Gesù stabilisce una relazione esistenziale, vitale con i discepoli.

– Gesù intende dare loro il pane e il calice come dono e compito permanente, “finché Egli venga”;

– tale dono si configura come condivisione con loro non di qualcosa di sé (un impegno particolare), ma di tutto se stesso, della sua vita intera. Gesù ormai sarà presente come pane spezzato e vino versato;

– è un gesto che simboleggia la sua morte, ma anche e soprattutto la sua vittoria su di essa per un futuro nel Regno di Dio;

– Gesù, di là del gruppo qui riunito, mira all’umanità intera.

* I discepoli si trovano ad essere nella categoria degli invitati, degli ospiti, non di padroni del banchetto:

– sono indispensabili (altrimenti che banchetto potrebbe essere?), ma gratuiti, dentro il significato che gli dà il padrone di casa, Gesù, per cui sostanzialmente tacciono, ossia vedono, ascoltano, ricevono, interrogano;

– di proprio portano una situazione di tradimento e sfiducia che però non frenano Gesù;

– essi sono piuttosto visti come attori nel futuro: sono chiamati a fare memoria permanente del Maestro. Tramite essa, scopriranno e annunceranno in permanenza l’essenza di Gesù quale dono totale e sacrificale e insieme prenderanno coscienza di se stessi, quali creature grate da Dio, fratelli e sorelle di Cristo, testimoni e promotori del dono ricevuto;

– infatti in questo banchetto con il Maestro si genera un banchettare anche tra loro: si fa l’esperienza della fraternità come accoglienza e reciproco scambio di doni.

Nell’Ultima Cena i discepoli sono invitati a contemplare e accogliere il dono di Dio che rivela loro il mistero di Cristo e di se stessi.

Il senso delle grandi parole

LA PAROLA SUL PANE: “QUESTO È IL MIO CORPO”.

* Si noterà il contesto in cui capire questa affermazione solenne:

– avviene in clima di un banchetto religioso (“preso del pane, detta la benedizione”);

– al centro sta il gesto di Gesù che distribuisce Lui stesso il pane (Corpo) ai discepoli (“lo spezzò e dandolo ai discepoli”);

– cui si accompagna il comando di prendere ciò che dona (“prendete e mangiate”), cosa del resto che non si può evitare perché si tratta di cibo, cioè di qualcosa di indispensabile;

– chiaramente le parole sul pane sono collegate alle parole sul vino, per cui soltanto a conclusione del doppio gesto si comprende il dono del pane e del vino.

* **“Questo”**.

È pronomine neutro, per cui non si riferisce tanto al termine pane che è maschile, ma a tutto quello che si sta facendo su quella mensa in quella ultima Cena: certo, si tratta di pane materiale, ma come pane spezzato (condiviso) che Gesù in persona offre, pane consacrato da una benedizione, pane che giunge ad ogni commensale, uno per uno.

Si tratta di un cibo sottratto alla sua condizione profana, banale. Chi lo riceve, sa da Chi proviene, quale senso profondo e vitale gli dà il Maestro, in quale condizione arriva al singolo, cioè come pane proprio per lui, riconosce infine che è un banchetto nel clima di un addio commosso, carico di trepidazione e decisamente proiettato al futuro, entro una solenne e gloriosa tradizione pasquale.

* **“Il mio corpo”**.

Non vuol dire “corpo” rispetto ad anima, ma la totalità della persona nella sua concretezza storica, con la connotazione – data dal contesto immediato – di una persona destinata alla morte: “Questo (pane, in questo contesto), sono io che vado a dare la mia vita “per voi” (Lc 22, 19).

* **“Questo è il mio corpo”**.

Che senso ha questo verbo **“essere”**? Non è una pura constatazione materiale (pane = corpo), ma un’affermazione profetica efficace (pane diventa corpo). Come se Gesù dicesse: “Voi quando mangiate un vostro pezzo di pane lo trasformate in voi stessi (il vostro corpo), così mangiando il pane mio, io vi trasformo in Me (il mio Corpo)”.

LA PAROLA SUL CALICE: “QUESTO È IL MIO SANGUE”.

La parola sul calice è di una densità eccezionale, in quanto ricapitola in poche parole il senso e la portata dell’esistenza di Gesù: viene proclamata l’alleanza con Dio, e il sangue di Gesù è il tramite mediante il quale gli uomini l’ottengono. Si completa così il senso del dono del pane, non perché con il cibo solido abbiamo la bevanda, ma in quanto la comunione che il pane-corpo realizzano, avviene attraverso il dono totale di sé fino al sacrificio che il vino-sangue rappresentano

* **“Prese il calice”**.

Nella Bibbia il calice indica un elemento del banchetto sacro che crea comunione tra i partecipanti (e infatti Gesù passa il suo calice ai suoi); indica anche la sorte dolorosa riservata a qualcuno (v. il calice del Getsemani: Mc 14,36). È il simbolo della comunione dolorosa di Gesù con i suoi.

* **“Il mio sangue versato per molti”**.

Il sangue rappresenta “l’anima della vita”, la vita della vita. “Versare il sangue” indica esattamente il contrario, togliere la vita, caratterizza la morte violenta di un uomo. Qui Gesù invita a “bere”, a fare propria intimamente, come un dato essenziale (tale è il bere), la sua vita dolorosamente spezzata, riconoscendo in ciò l’atto violento di chi la vita gli ha tolto, ma soprattutto il gesto di Lui (mio sangue) che la vita ha donato per amore, perdonando per primi i suoi carnefici.

E ciò vale non solo per i discepoli: vale **“per molti”, la moltitudine, cioè tutti gli uomini, di ieri, di oggi, di sempre**.

* **“dell’alleanza”**.

Basta soltanto farne il nome per intuire entro quale immensa prospettiva si mette Gesù e la realizza nella novità assoluta della sua persona: il patto che Dio a voluto fin dalle origini con il suo popolo (Es 24), che i profeti hanno annunciato come nuovo patto di amore fedele (Ger 31), finalmente si compie nel “sangue versato” di Gesù. Esso infatti esprime sia l’amore infinito di Dio per il suo popolo sia il perdono del popolo riconciliato con Dio, per cui Dio e popolo sono indissolubilmente uniti. È il **“sangue dell’alleanza”**, appunto.

* **“in remissione dei peccati”.**

Viene reso esplicito un pensiero biblico: l'alleanza suppone il perdono dei peccati. La morte di Gesù ha una funzione espiatrice, secondo Is 53,10.

LA PAROLA SULLA MEMORIA:
“FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME”

È il comando del Signore che riassume gli altri imperativi “prendete, mangiate, bevete” e ne assicura il futuro.

* È chiamata “anamnesi eucaristica”.

Gesù vuole che si trasferisca su di Lui ciò che l'israelita faceva nel momento delle festività pasquale (Es 12,14), per cui possa accadere oggi e domani quanto è avvenuto nel Cenacolo ieri. Non è solo ricordo del passato, ma rinnovamento di esso: “Fate questo affinché io sia sempre presente agli uomini”. Si noterà che Gesù chiede che si faccia memoria non direttamente del sacrificio della croce, capitato una volta per sempre il venerdì santo, ma della Cena che attualizza tale sacrificio cruento e lo pone a disposizione di tutto il mondo e per tutti i secoli tramite i segni sacramentali del pane e del vino. In altre parole Gesù vuole che il dono del suo corpo e del suo sangue sia dono per tutti e per sempre!

* Vi è implicato un atto rituale o di culto, come la pasqua ebraica, per cui l'Eucaristia diventa azione liturgica, celebrazione pasquale, come del resto ha inteso Gesù. Questa connotazione culturale mette l'Eucaristia nel quadro della preghiera, per cui l'azione salvifica di Gesù viene da Dio e a lui ritorna con la lode e il grazie della Chiesa.

Il messaggio

La densità del testo è altissima. Ricaviamone alcuni tratti fondamentali che fanno sintesi di quanto fin qui detto.

* L'Eucaristia è una esperienza religiosa totale, nel senso che rappresenta simbolicamente la totalità della vita di Gesù. È il gesto sintetico che a partire dalla morte abbraccia il cammino di vita che l'ha condotto ad essa, e insieme apre alla vita futura di risurrezione cui egli è giunto. Vita, passione morte, risurrezione sono come sintetizzati e consegnati da Gesù ai suoi discepoli nel segno dell'Ultima Cena.

* La destinazione della Eucaristia non è anzitutto la remissione dei peccati, ma portare ogni persona all'alleanza di vita, cioè al dono di una vita sovrabbondante che cancella ogni male, anche e anzitutto il male del peccato. Bisognerebbe perciò porre al centro dell'Eucaristia il grande evento-mistero dell'alleanza che attraversa tutta la Bibbia e capire che ciò ha la suprema attestazione nella Cena ultima di Gesù.

* D'altra parte è vero che la Cena agli occhi di Gesù è chiaramente collegata al martirio del giorno successivo, il venerdì santo. Il pane spezzato, il vino versato non dicono soltanto una Cena di festa, ma semmai la festa di una Cena che scaturisce drammaticamente da un sacrificio, doppiamente positivo e dunque degno di menzione, di memoria: perché è un sacrificio di amore (nell'Eucaristia commemoriamo un martire non un assassino) e di conseguenza tale sacrificio apre

la porta alla risurrezione. Nella tipologia dei sacrifici, quello della Cena è sacrificio di comunione per cui si compie l'alleanza. E sono cancellati i peccati.

Non si potrà mai dimenticare la valenza di sacrificio inerente alla celebrazione eucaristica, ossia l'amore di Cristo che amò i suoi fino alla fine (cf Giov 13,1).

* Non va neppure tralasciato che il suo gesto con relative parole, Gesù lo pone entro il quadro di un banchetto religioso, nella consapevolezza di avere per commensale Dio e di costituire gli uomini com-mensali tra di loro. Gli studiosi si richiamano al banchetto giudaico della "todah", o di lode e ringraziamento, in cui la coscienza resa lucida dalla narrazione dell'evento di grazia, esprime a Dio sentimenti di profonda gratitudine, "eucaristia" appunto.

* Non va tralasciata l'intenzionale destinazione della Cena e del suo dono in termini di universalità: verso i discepoli, ma anche verso i "molti", la moltitudine, ogni uomo. Riteniamo bene questa apertura e insieme vocazione missionaria che è l'Eucaristia, da cui ogni missione nella chiesa scaturisce. Ciò richiederà, come mostrerà Paolo a Corinto, la necessità di accedere alla Cena con coscienza pura e cuore buono.

* "Il calice della benedizione che noi benediciamo non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane" (1 Cor 10, 16-17). Ne deriva una qualità fondamentale della Cena: essa provoca non solo una comunità, ma una comunione (*koinonia*) di persone attorno Cristo (chiesa) e dunque una reciproca, radicale fraternità.

RIFERIMENTO ALLA VITA

Bisognerebbe che ogni celebrazione eucaristica aprisse in qualche modo al contesto in cui Gesù colloca la sua Cena, dunque alla sua esistenza storica, al pane che ha moltiplicato, al "sangue versato" in anticipo da parte delle tante e dure opposizioni subite, cui per altro egli rispondeva con coraggio e senza portare odio. In quest'ottica, nella celebrazione della Messa la liturgia eucaristica va connessa strettamente con i testi biblici.

* Non dimenticheremo mai che l'Ultima Cena è legata indissolubilmente al sacrificio della Croce, di cui intende essere il segno o sacramento per eccellenza. Non di pane e vino si tratta come per una "sacra merenda" tra amici, ma di un dramma sconvolgente ove la malvagità ha tolto la vita a Gesù e Gesù l'ha donata per non diventare cooperatore di malvagità. Si tratta di **"pane spezzato"**, di **"sangue versato"** in remissione dei peccati", per una "nuova ed eterna alleanza" in cui la vita del Risorto fluisce in noi che prendiamo il suo "corpo e il suo sangue".

* Per evidenza intrinseca l'Eucaristia, in quanto memoriale efficace della Cena ultima del Signore, è sintesi pregnante della sua vita e morte. Perciò si propone carica di esistenzialità, e in termini decisivi. Chi vi partecipa trova la salvezza, chi la rifiuta o la banalizza, rovina una cosa di Dio, una realtà sacra, fa sacrilegio. Ciò che Paolo, quasi con durezza, scrive ai cristiani di Corinto (1 Cor 11, 27-32) merita non venire dimenticato.

* L'Eucaristia è come una finestra che si apre sul mondo dei nostri bisogni per diventare risposta ad essi. Si presenta come pane e vino, insomma come qualcosa di così essenziale ed elementare, di cui non si può fare a meno, in assoluto. Questo simbolismo si amplifica nella figura di un banchetto sacro, dove si realizza la duplice comunione con l'Alto e con gli altri. Bisognerà riconoscere l'incidenza esistenziale di ciò: di quale pane abbiamo bisogno, come la vita di Gesù

possa essere cibo, nutrimento, e come da qui scaturisca una radicale fraternità. In ogni modo l'Eucaristia collega intimamente culto ed esistenza.

* Degli imperativi caratterizzano l'Eucaristia di Gesù ("prendete, mangiate, bevete, fate questo in memoria di me"), si avverte come dono chieda responsabilità. La prima di tali responsabilità è di accogliere il dono. Il quarto vangelo riporta l'obbligo tassativo di farne l'esperienza, prima in termini negativi e poi positivi: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Giov 6, 53-54).

* La seconda responsabilità riguarda la relazione con quanti condividono lo stesso pane. Ne sgorga una comunione profonda di cui Gesù stesso è garante, curatore e giudice. Comunione con Lui e comunione di carità verso il prossimo sono strettamente unite, come causa ed effetto. Eucaristia e carità costituiscono così la Chiesa comunità eucaristica e di fraternità.

LA CONDIVISIONE

* **"Fare in memoria"** di Gesù significa realizzare delle Messe che veramente esprimano la sua "memoria", ossia ciò che egli ha veramente inteso dire e fare. Proviamo a fare una riflessione comune che metta a confronto le nostre Eucarestie con quanto Gesù ha voluto nell'Ultima Cena, sforzandoci di vedere quanto vi è di carente, ma anche quanto vi è di comune.

* "Secondo la testimonianza di Atti, per cui alla **"frazione del pane"** si accompagna una condivisione del pane (cf Atti 2, 42;4,32), parlare di Eucaristia significa parlare immediatamente di condivisione, per cui non esistevano più "mio" e "tuo", ma una perfetta comunità. Dobbiamo essere "mangiati" dagli uomini di tutta la terra se vogliamo essere coerenti con il nostro pane eucaristico. Come non pensare al dovere della Chiesa dei nostri giorni di fronte all'ingiusta ripartizione delle ricchezze della terra tra i popoli?" (X.Léon-Dufour).

* Condividere un pasto non significa soltanto mangiare uno stesso cibo, attingendovi la stessa vita; significa avere l'occasione di dirsi i propri pensieri e di entrare in comunione profonda di sentimenti.

* Come è il nostro modo di "andare a Messa", quanto a frequenza (nel giorno del Signore o domenica) e quanto alla qualità? Come dovrebbe essere?

«Per sua natura, l'Eucaristia è contestatrice. Per i primi cristiani essa non è un semplice elemento nella vita culturale bene organizzata che noi tendiamo a creare e a regolamentare fin negli ultimi dettagli.

Nel tempo in cui la Chiesa non aveva ancora ricevuto l'approvazione dei poteri pubblici, quando si trovava ancora in una situazione di debolezza e persino di persecuzione, le cose andavano in modo del tutto diverso. Eccomi dunque in una comunità di uomini e di donne che hanno scelto Gesù Cristo, che vogliono vivere e annunciare la Buona Novella della giustizia e dell'amore. L'assemblea eucaristica non è un momento di evasione in un mondo di sogni, è un momento di corroborante serenità comunitaria per resistere alla prova, sotto qualunque forma si presenti: corruzione, tortura, violenza e miseria, così come le conosciamo nel nostro mondo. Sì, la messa è essenzialmente contestatrice» (X. Léon-Dufour).



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

2 Giugno 2024

AVVISI PARROCCHIALI

BENEDIZIONE DELLE CASE – Questa settimana la “*benedizione pasquale*” conclude nelle seguenti vie: ***Viale Rimembranze, via Primo Maggio.***

GREST – Lunedì 10 giugno inizia il Grest, dalle 8 alle 16.30, da lunedì a venerdì, per tre settimane, con possibilità, per chi vuole di pasti caldi a mezzogiorno. Ogni settimana è programmata una uscita in pullman in tre grandi oratori lombardi e negli altri giorni si alterneranno giochi, laboratori e compiti delle vacanze.

Il **modulo di iscrizione** è disponibile sul Sito e dovrà essere consegnato in Oratorio compilato in tutte le sue parti insieme alla quota di iscrizione (10 Euro).

Durante le tre settimane del Grest sono sospese le S. Messe feriali.

2. Per i sacerdoti, ministri dell'Eucarestia: si conformino sempre più al mistero che celebrano, a lode di Dio e a servizio del suo popolo. Preghiamo.

3. Per i fanciulli che partecipano per la prima volta al banchetto eucaristico: portino nelle famiglie e nei loro ambienti di vita la freschezza dell'annuncio pasquale, e crescano in sapienza e grazia. Preghiamo.

4. Per gli infermi che non possono partecipare all'assemblea domenicale: come membra sofferenti e preziose del corpo di Cristo, sentano il conforto della comunità cristiana e siano sostenuti nella speranza dalla comunione con il Signore. Preghiamo.

5. Per noi invitati alla mensa eucaristica: la nostra vita, in unione al Corpo e al Sangue di Cristo, sia vissuta in rendimento di grazie al Padre e fiorisca in gesti di carità fraterna. Preghiamo.

C. *Signore Gesù, nell'Eucaristia, sacramento del tuo amore, hai posto la sorgente dello Spirito: fa' che, nutrendoci con il cibo di vita eterna e la bevanda di salvezza, gustiamo il convito del cielo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. // Amen.*

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Signore, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

Donaci, o Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto gustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

BENEDIZIONE DELLE CASE –

Questa settimana la “*benedizione pasquale*” conclude nelle seguenti vie: *Viale Rimembranze, via Primo Maggio.*

GREST – Lunedì 10 giugno inizia il **Grest**, dalle 8 alle 16.30, da lunedì a venerdì, per tre settimane, con possibilità, per chi vuole di pasti caldi a mezzogiorno. Ogni settimana è programmata una uscita in pullman in tre grandi oratori lombardi e negli altri giorni si alterneranno giochi, laboratori e compiti delle vacanze.

Il **modulo di iscrizione** è disponibile sul Sito e dovrà essere consegnato in Oratorio compilato in tutte le sue parti insieme alla quota di iscrizione (10 Euro).

Durante le tre settimane del Grest sono sospese le S. Messe feriali.

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

Solennità del CORPUS DOMINI

2 Giugno 2024



« Prendete e mangiate: sono io ! »

Benchè spostata dal giovedì (com'era in origine) alla domenica successiva, la festa liturgica del “Corpo e Sangue del Signore” mantiene uno stretto legame con l'Ultima Cena del Giovedì Santo e ne rimarca l'importanza vitale per la Comunità cristiana, indicando nell'Eucarestia “la fonte e il culmine” della vita cristiana, il “pane quotidiano” che la alimenta e la plasma. Nata, come festa liturgica, a seguito dell'episodio storico del miracolo eucaristico di Bolsena nel 1263, ci ricorda come l'Eucarestia sia “mistero di fede” da accogliere e contemplare nella gratitudine.

In questa festa la nostra comunità parrocchiale celebra la Prima Eucarestia di 15 dei nostri bambini del Catechismo: li vogliamo ricordare nella preghiera e sostenere con l'esempio.

CANTO D'INGRESSO

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

A. **Amen**

C. La grazia e la misericordia di Dio nostro Padre e la pace del Signore Risorto, siano con tutti voi.

A. **E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra supplica di perdono al Padre che ci dona vita nuova nel suo Spirito.

Pausa di silenzio

Signore, pane di vita, abbi pietà di noi.

R/. **Signore pietà.**

Cristo, che nel tuo sangue versato ci hai donato la salvezza, abbi pietà di noi.

R/. **Cristo pietà.**

Signore, pane del cielo e viatico del pellegrino, abbi pietà di noi.

R/. **Signore pietà.**

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // A- **Amen**

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

COLLETTA

C. *Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. // A- Amen*

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro deLL' ESODO (Es 24,3-8)

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!».

Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».

Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 115)

R. Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **R/.**

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua
schiava:

tu hai spezzato le mie catene. **R/.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera agli EBREI (Eb 9,11-15)

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.

Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SEQUENZA

**Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.**

**Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.**

**Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici, portaci ai beni
eterni nella terra dei viventi.**

**Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi. AMEN.**

R. ALLELUIA, ALLELUIA!

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo,
dice il Signore,
se uno mangia di questo pane vivrà in
eterno.

R. ALLELUIA, ALLELUIA!

DAL VANGELO SECONDO MARCO

(Mc 14,12-16.22-26)

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre.

Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. – Fratelli e sorelle, il sacramento del Corpo e del Sangue del Signore è alimento per la vita della Chiesa come la manna per il popolo ebreo nel deserto. Innalziamo la nostra preghiera unanime, perché nell'Eucarestia la Chiesa trovi unità e pace.

L. Preghiamo insieme e diciamo:
RESTA SEMPRE CON NOI, SIGNORE!

1. Per la santa Chiesa: fortificata dal Pane di vita cammini sulle strade del mondo annunciando in parole e in opere il Vangelo di salvezza. Preghiamo.